

CARTE D'ARTE Presentata negli spazi Bpl di Lodi la cartella delle "Stanze"

Nei solchi il passato e il presente Così la grafica descrive il mondo

di **Marina Arensi**

■ Una lettura delle raffigurazioni incise che ha dato spazio ai contenuti e alle emozioni da essi suscitate, così come le ha avvertite il professor Walter Pazzi. All'architetto con un passato da libero professionista, art director e grafico, cui ha fatto seguito l'abilitazione come insegnante di storia dell'arte, l'associazione Monsignor Quartieri ha affidato, per il secondo anno consecutivo, la presentazione della cartella di incisioni tradizionalmente donata ai soci. Una consuetudine avviata dallo stesso don Quartieri, ha ricordato sabato allo Spazio Bielle Arte il presidente del sodalizio, Gianmaria Bellocchio, introducendo il primo degli eventi collaterali alla mostra *Le stanze della grafica d'arte* che ha fatto da cornice all'incontro: in occasione delle festività natalizie il sacerdote era solito far dono ai collaboratori di un'incisione, con l'intenzione di far entrare nelle case il bello e di diffondere la cultura della grafica originale.

L'*excursus* tra le opere della cartella, la ventiduesima della serie, ha preceduto l'approfondimento dello stesso Pazzi intorno alla pittura di Caravaggio, di particolare attualità per la concomitanza della mostra dedicata al Merisi a Palazzo Reale di Milano; e ha accompagnato tra le poetiche dei quattro autori che rappresentano nella rassegna lodigiana il mondo dell'incisione contemporanea. La tecnica dell'acquaforte, a volte con l'aggiunta dell'acquatinta, quella scelta da ciascuno per la realizzazione delle grafiche della cartella. Nello scorcio di passato impresso da Giampaolo Dal Pra nel foglio *Il mulino di*



Gianmaria Bellocchio, presidente del sodalizio dedicato a Monsignor Quartieri

San Rocco a Dovera, Pazzi ha ravvisato la capacità di trasmettere le suggestioni che vengono da località del territorio, evocatrici della nostra storia. Immagini come queste, ha osservato, rimandano alla funzione da sempre assolta dall'arte

di raccontare il passato da cui proveniamo, mantenendo viva la memoria. Diversamente, per i *Messaggi* di Giancarlo Pozzi, Pazzi individua richiami alla leggerezza dell'arte giapponese nei lacerti che fluttuano nell'aria, ciascuno portando impressi stralci di segni e figurazioni sintetizzanti i ricordi dell'autore. La *Forma* di Francesco Geronazzo è stata invece percepita nel suo plasticismo di forza primordiale, nella potenzialità del blocco di pietra che, secondo Michelangelo, «ha già una statua dentro di sé, ed è compito dello scultore scoprirla». L'invito a «fermarsi a pensare davanti a un paesaggio e ascoltare la natura», lasciandosi andare alle emozioni, viene infine da Paola Ginèpri, che dedica l'immagine al mare della sua Liguria. ■